



PRESS REVIEW

"BASIC MECHANISMS OF
CANCER IMMUNOTHERAPY"
SCIENTIFIC FORUM

Lugano 16 June 2017



Medicina **Linfomi maligni e nuovi scenari**

Oltre seimila persone sono giunte in città da tutto il mondo per il Congresso internazionale che inizia oggi. Si tratta dell'evento scientifico più importante del Ticino – Partecipano ricercatori, medici e biologi di fama



I LUOGHI L'evento si svolge al Palacongressi ma i partecipanti possono assistere ai lavori dal cinema Corso. Aree attrezzate sono state allestite al parco Ciani e all'USI. Nel riquadro il dottor Franco Cavalli. (fotogonnella e Maffi)

PAOLO ROSSI CASTELLI

■ Apre i battenti oggi il Congresso internazionale sui linfomi maligni (in sigla, ICML), l'evento scientifico più importante del Ticino. E Lugano per quattro giorni (anzi, cinque, se si considera anche la preapertura, ieri, già ricca di incontri e seminari) si riempirà di medici, biologi e ricercatori provenienti da 90 Paesi, di tutti e cinque i continenti. «Arriveranno circa 3.600 persone, fra relatori e partecipanti – spiega **Franco Cavalli**, organizzatore del congresso – a cui si aggiungono gli accompagnatori. È impossibile tracciare un conto preciso, ma in media almeno la metà degli iscrit-

ti all'ICML porterà con sé qualche familiare o amico. In tutto, quindi, l'esercito dei congressisti, in senso ampio, raggiungerà quota 5.500-6.000». Un bell'impatto, su una città che conta quasi 69.000 abitanti e può offrire «solo» 3.200 camere e 6.200 letti negli alberghi. «Come già nelle edizioni passate (il congresso viene organizzato ogni due anni), abbiamo dovuto chiudere con tre mesi di anticipo le iscrizioni, quando eravamo arrivati a quota 3.200 – dice Cavalli – perché non avremmo avuto la possibilità di accogliere tutti al Palazzo dei congressi. Poi, grazie alle fibre ottiche installate dalla Città al cinema Cor-

so, siamo riusciti a sbloccare altre 400 persone che erano in lista d'attesa e che potranno assistere in diretta ai lavori, da quella sede distaccata. La Città ci ha aiutato in modo sostanzioso, con un contributo di 100.000 franchi e una serie importante di servizi».

Cavalli è furibondo, invece, per il taglio dei voli Zurigo-Lugano deciso da Swiss, che è la compagnia aerea ufficiale del congresso. «Non sappiamo ancora quanti dei partecipanti all'ICML siano rimasti coinvolti da questo disservizio – dice l'oncologo – ma è una vergogna che nessuno da Swiss ci abbia avvisato, nonostante i nostri numerosi tentativi di

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 35'581
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Seite: 12
Fläche: 88'134 mm²

Auftrag: 3006286
Themen-Nr.: 513.008

Referenz: 65685321
Ausschnitt Seite: 2/3



metterci in contatto con i dirigenti. E comunque non può accadere che un gran numero di viaggiatori venga lasciato a piedi così. La prossima volta, questo è certo, non sarà più Swiss la nostra partner. E grazie al collegamento ferroviario con l'aeroporto di Malpensa, ci accorderemo con un'altra compagnia. Magari l'Alitalia, se esisterà ancora».

I congressisti, dicevamo, troveranno spazio al Palazzo dei congressi e al cinema Corso, ma verranno allestite aree attrezzate anche nella tensostruttura del parco Ciani, collegata al Palacongressi, e nell'aula magna dell'Università della Svizzera italiana. «Stiamo anche pensando - aggiunge Cavalli - di spostare al LAC, durante la prossima edizione (2019), uno o più «blocchi» del congresso: ad esempio, la parte dedicata alla pediatria, che quest'anno non è presente».

Gli spazi a Lugano per eventi di queste dimensioni sono ai limiti, e anche il nuovo Palazzo dei congressi non avrà un numero più ampio di posti, rispetto a quello attuale. «Ma faremo di tutto per mantenere a Lugano il congresso» - assicura Cavalli, nonostante le attenzioni interessate dell'American Association for Cancer Research che - aggiungiamo noi - appare desiderosa di organizzare negli Stati Uniti una versione gemella dell'ICML, negli anni in cui non si svolge a Lugano (ma questo rischierebbe poi di far scivolare in modo definitivo il congresso negli USA). Anche per evitare questa evenienza, lo staff diretto da Cavalli sta pensando di rendere annuale, a partire dal 2020, il congresso luganese, che resta uno dei riferimenti assoluti, a livello internazionale, nel settore dei

linfomi. E l'ipotesi verrà discussa, in questi giorni, con gli stessi partecipanti e relatori.

La star del congresso sarà, quest'anno, Ronald Levy, direttore del programma-linfomi della Stanford University School of Medicine. Levy, che ha contribuito in modo fondamentale alla realizzazione del primo anticorpo monoclonale approvato dalle autorità farmaceutiche per la cura dei tumori, terrà la Kaplan Lecture (che apre il congresso) e riceverà un premio di 100.000 franchi per le sue ricerche sul cancro. Il 16 giugno parteciperà anche al forum organizzato nell'auditorium dell'USI dalla Fondazione IBSA (vedi articolo a lato). «Ma la vera star del congresso è l'immunoterapia - dice Cavalli - che aiuta il sistema difensivo dell'organismo a diventare più efficiente contro le cellule cancerose». Al congresso si parlerà dei cosiddetti «check point inhibitors», cioè anticorpi monoclonali (anticorpi realizzati in laboratorio, ma compatibili con gli esseri umani) che bloccano le proteine (PD-L1) usate da molti tumori per «spegnere» le difese dell'organismo. E verranno presentati anche i risultati delle CAR T-cells, linfociti estratti dal paziente, potenziati tramite l'ingegneria genetica e reimmessi nel sangue del malato. Tutti strumenti con grandi capacità terapeutiche. «Non è impossibile pensare - conclude Cavalli - che alcuni tipi di linfomi, in particolare i linfomi di Hodgkin (già adesso curabili con grande efficacia all'80%), diventino guaribili nel 100% dei casi, affiancando queste nuove terapie a quelle «classiche», in un futuro molto prossimo».

**FOCUS****I PROGRESSI DELLE CURE**

I linfomi e le leucemie linfatiche sono i tumori dei linfociti T e B (cellule fondamentali del sistema immunitario) e rappresentano uno dei settori in cui le terapie anticancro hanno permesso di ottenere i migliori risultati in assoluto. «Negli anni 40 - dice **Emanuele Zucca**, responsabile dell'Unità linfomi dell'Istituto oncologico della Svizzera italiana - quasi tutti i pazienti con un linfoma di Hodgkin (dal nome del medico inglese Thomas Hodgkin, che descrisse per la prima volta questa malattia nel 1832) morivano entro tre o quattro anni dalla diagnosi. Oggi, invece, l'80% dei malati è ancora vivo dieci anni dopo la diagnosi. Anche molte forme di leucemia dei bambini sono migliorate in modo così importante. Questa percentuale scende, invece, al 70% per i linfomi definiti non-Hodgkin, che rappresentano un gruppo molto variegato di malattie (una cinquantina) con caratteristiche anche molto diverse fra loro».

I linfomi sono al quinto posto nella classifica dei tumori più frequenti nel mondo occidentale, anche se sono molto distaccati, dal punto di vista numerico, dai cosiddetti «big killer», cioè dai tumori della prostata, polmone, seno e colon-retto. In Ticino ogni anno si contano 80-100 nuovi casi.



FONDAZIONE IBSA

E all'Università sono attesi quattro luminari

■ Grazie all'immunoterapia è possibile, oggi, curare con maggiore efficacia forme di tumore che fino a poco tempo fa erano, invece, difficilmente affrontabili con le terapie classiche (chemio e radio). Nell'ambito del Congresso internazionale sui linfomi maligni la Fondazione IBSA organizza un incontro con 4 ricercatori di fama Ronald Levy, Guido Kroemer, Bruno Amati e Federico Caligaris Cappio durante il Forum «Basic mechanisms of cancer immunotherapy». Lo stesso avrà luogo il 16 giugno alle 14.15 nell'Auditorium dell'Università della Svizzera Italiana, in via Giuseppe Buffi 13, a Lugano, con ingresso libero (bisognerà solo registrarsi all'indirizzo www.ibsafoundation.org).



A Lugano un convegno di esperti per il Forum sulle cure anticancro

“Nuove cure anticancro: esperti riuniti a Lugano dalla Fondazione Ibsa”: Forum sull’immunoterapia oncologica, che sta consentendo di curare diversi tipi di tumori (melanoma, polmone) difficilmente trattabili, fino a poco tempo fa. È uno degli eventi organizzati nell’ambito del Congresso internazionale sui linfomi maligni, oggi 16 giugno, dalle 14.15, all’auditorium dell’Università della Svizzera italiana, a Lugano (ingresso libero, registrazione obbligatoria: www.ibsafoundation.org).

Oggi, grazie all’immunoterapia è possibile curare con maggiore efficacia forme di tumore che fino a poco tempo fa erano, invece, difficilmente affrontabili con le terapie classiche (chemio e radio). Ne parleranno quattro ricercatori di fama internazionale durante il Forum “Basic mechanisms of cancer immunotherapy”. L’evento è organizzato dalla Fondazione Ibsa all’interno del Congresso internazionale sui linfomi maligni in programma, sempre a Lugano, dal 14 al 17 giugno. Al Forum sul-

l’immunoterapia parteciperanno nomi di grande prestigio: Ronald Levy, direttore del Programma linfomi della Stanford University School of Medicine (Stati Uniti); Guido Kroemer, docente all’Università di Paris Descartes; lo svizzero Bruno Amati, direttore del Centro di genomica dell’Istituto italiano di tecnologia a Milano; Federico Calligaris Cappio, direttore scientifico dell’Associazione italiana per la ricerca sul cancro ed esperto dei meccanismi immunologici dei linfomi.



Cure anticancro all'USI

All'interno del convegno medico organizzato da Franco Cavalli a Lugano la Fondazione IBSA organizza un forum il 16 giugno (dalle ore 14.15) nell'Auditorium dell'USI, con ingresso libero, sull'immunoterapia oncologica, che sta consentendo di curare diversi tipi di tumori (melanoma, polmone) difficilmente trattabili, fino a poco tempo fa. Al Forum sull'immunoterapia parteciperanno nomi di grande prestigio: Ronald Levy, direttore del Programma Linfomi della Stanford University School of Medicine (Stati Uniti); Guido Kroemer, docente all'Università di Paris Descartes e autore di importanti studi sul suicidio cellulare; lo svizzero Bruno Amati, direttore del Centro di Genomica dell'Istituto Italiano di Tecnologia presso il Campus Ifom Ieo di Milano; Federico Caligaris Cappio, direttore dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.